



La cascina dell'Aravecchia

Dopo l'istituzione della Repubblica sociale italiana, la prima assemblea del Partito fascista repubblicano, il 14 novembre 1943, approvò un manifesto programmatico che stabiliva che "gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica". Pochi giorni dopo, il 30 novembre, il ministro degli Interni Guido Buffarini Guidi diramò ai capi di tutte le province una circolare, nota come "Ordine di polizia n. 5", nella quale veniva disposto il temporaneo internamento degli individui di "razza ebraica" in campi di concentramento locali, in attesa del loro trasferimento in "campi di concentramento speciali appositamente attrezzati", e il sequestro di tutti i loro beni.

M. delario
C. 7/19/43

Ufficio Teleggrafico di Vercelli

TELEGRAMMA

Per il circuito n. I68 Crts/Brbrs

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	Numero	Parole	Data della presentazione	Indicazioni speciali d'ordine
40&	S;C;S;C;	X X X	4	I44	I	I715

A Tutti i Capi delle Province Libere

Nr 5 comunicasiper la immediata esecuzione la seguente ordinanza di polizia che dovrà essere applicata in tutto il territorio di codesta provincia primo tutti gli ebrei anche se discriminati a qualunque nazionalità appartengano e comunque residenti nel territorio nazionale debbono essere inviati in appositi campi concentramento tutti i loro beni mobili ed immobili debbono essere sottoposti ad immediato sequestro in attesa di essere confiscati nell'interesse della repubblica sociale italiana la quale li destinerà a beneficio degli indigenti sinistrati dalle incursioni aeree nemiche secondo tutti coloro che nati da matrimonio misto ebbero in applicazione delle leggi razziali italiane vigenti il riconoscimento di appartenenza alla razza ariana debbono essere sottoposti a speciale vigilanza degli organi di polizia siano per intanto concentrati gli ebrei in campi di concentramento provinciali in attesa di essere riuniti in campi di concentramento speciali appositamente attrezzati

Ministro Interno Buffarini

3/12/43
fatta copia per il Questore
in un' busta
26.12.43
Lef. S. P. nov

Prefettura Repubblicana

Vercelli, 4 Dicembre 1943

Divisione Gab. N. di prot. 2205

Disposto a Nota

OGGETTO: Ebrei.-

Allegati AL SIG. QUESTORE DI
VERCELLI
e, per conoscenza e norma
AL COMANDO GUARDIA REPUBBLICANA (M.V.S.N.)
AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI
VERCELLI

A conferma ordini verbali già dativi in conformità Superiori disposizione recenti, vogliate compiacervi tener presente:

- 1°) L'azione nei confronti degli ebrei deve essere sollecita e condotta con massima diligenza e severo criterio;
- 2°) Il campo di concentramento dovrà essere predisposto immediatamente a cura del Comune di Vercelli presso la Cascina ARA VECCHIA;
- 3°) Per la necessaria vigilanza del detto campo provvisorio di concentramento ho già dato disposizioni al Comando Gruppo Carabiniere;
- 4°) Per quanto concerne il sequestro dei beni la pratica è stata affidata, come notavi, all'Intendenza di Finanza;
- 5°) Prendere accordi diretti per ogni evenienza e fornire elementi al Comune, Comando Gruppo Carabiniere ed Intendenza di Finanza;
- 6) Ogni eventuale quesito per la interpretazione degli ordini recenti e della legge avrà corso in un successivo periodo di tempo. Il presente, applicazione integrale verso tutti nella lettera e nello spirito delle recenti disposizioni;
- 7) Gradirò ampia relazione non appena il campo di concentramento funzionerà.-

IL CAPO DELLA PROVINCIA
(Michele Corsero)

In provincia di Vercelli, si decise di allestire il campo alla cascina dell'Aravecchia, di proprietà del Comune, e di porlo sotto la direzione di Giulio Panvini Rosati, ufficiale di Pubblica sicurezza. Il memoriale redatto da quest'ultimo documento che all'Aravecchia furono provvisoriamente raccolti quindici ebrei, per la maggior parte stranieri. Quando la cascina divenne sede di alcuni reparti militari, gli ebrei furono trasferiti alla casa di riposo "Vittorio Emanuele III", da dove furono prelevati e inviati per la maggior parte al campo di raccolta di Fossoli, in provincia di Modena, e da qui destinati ad Auschwitz.



Il sequestro dei beni

La normativa contro la proprietà degli ebrei in Italia ebbe tre tappe: il 1938, quando la legge stabilì le limitazioni alla proprietà e alle attività; il 1939, con il Regio decreto legge del 9 febbraio, che delineò i provvedimenti amministrativi volti ad applicare la legge del 1938; il 1944, quando la legge del 4 gennaio vietò la proprietà privata agli ebrei e sancì la confisca dei loro beni.

Per quanto riguarda gli immobili, nel 1939, per stabilire quanto era "quota consentita" e quanto "quota eccedente" (lo Stato avrebbe dovuto incamerare solo la parte ritenuta "eccedente") all'autodenuncia del proprietario doveva seguire la valutazione dei patrimoni da parte dell'Ufficio tecnico erariale, dopodiché l'Intendenza di finanza aveva il compito di trasferire i beni "eccedenti" all'Ente gestione e liquidazione immobiliare (Egeli), dipendente dal Ministero delle Finanze.

In provincia di Vercelli vi furono cinquanta autodenunce.

1. 15.
Vercelli, 2 dicembre 1943

Profettura Repubblicana

Divisione Gab. N. di prod. 2123

Allegati

TELEGRAMMA A MANO

Fermo delle attività esistenti nelle Banche dei cittadini appartenenti alla razza ebraica.

Direttore della Banca d'Italia - VERCELLI
Dir. Banca Naz. del Lavoro - VERCELLI
Dir. Cassa di Risparmio - VERCELLI
Dir. Banca Popolare Coop. An. di Novara - VERCELLI
Dir. Istituto San Paolo di Torino - VERCELLI
Dir. Banca Nazionale Agricoltura - VERCELLI

Dispongo sotto vostra personale responsabilità il fermo delle attività esistenti presso codesto Istituto ed appartenenti ai cittadini di razza ebraica (Fondi, Cassette di sicurezza, Conti correnti, ecc..)-
Assicurate e nel contempo comunicatemi la natura ed il valore delle attività stesse.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
M...

UNIONE FASCISTA FRA LE FAMIGLIE NUMEROSE
NUCLEO COMUNALE DI VERCELLI
SEDE: PALAZZO MUNICIPALE

Vercelli, 1/5/1944/XXII

al prot. n. 2.5.44
N. 945/1. 16.23
Risposta alla nota N. 3
del 9/59
2.5

OGGETTO: Agevolazioni ai Soci.

AL CAPO DELLA PROVINCIA DI
VERCELLI

Risulta a questa Sezione Provinciale, che prossimamente sarà messa in vendita, a prezzi modici, stoffa e generi di abbigliamento, appartenenti ad ebrei.
Risulta pure che sono stati e verranno confiscati agli ebrei oggetti d'uso esistenti nelle loro proprietà.
Sarebbe quanto mai opportuno, che i benemeriti Soci dell'Unione Fascista Repubblicana Famiglie Numerose, potessero essere ammessi all'acquisto di tali oggetti.
Oggi più che mai le famiglie numerose meritano le particolari assistenze di questa Unione, perché sono quelli che con le proprie forze vitali maggiormente concorrono alla rinascita della Patria.
Vogliate, degnarVi, di comunicare a questa Sezione Provinciale, se l'agevolazione richiesta è concessa.
Distinti ossequi.

LA DELEGATA PROVINCIALE
...

III. 2672.

ALLA DIREZIONE DELL'ISTITUTO S. PAOLO di Torino - Filiale di..... VERCELLI

ALLA UNIONE FASCISTA PROVINCIALE dei Commercianti VERCELLI

Ritenuto che per inderogabili esigenze funzionali l'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti di Vercelli abbisogna di combustibile da servire al riscaldamento degli Uffici;

Accertato che nel cortile interno dell'edificio posto al civico n. 15 della Via C. Ferraris in Vercelli, nel quale ha sede la citata Unione, - e che, essendo già in proprietà dell'ebreo Dott. Roberto Pugliese, è stato devoluto in comodato d'uso allo S.G.E.M.I. e per uso al delegato Istituto S. Paolo di Torino sede di Vercelli - trovansi radicata una pianta di ipocestano dal cui diretto ed immediato impiego può essere tratta una quantità di combustibile come sopra occorrente;

Attese le circostanze di necessità e di urgenza, e con i poteri di legge;

CONDIZIONE

l'abbattimento della pianta specificata nella premessa, e la sua successiva alienazione a prezzo corporativo alla Unione Provinciale fascista dei Commercianti di Vercelli.

Vercelli, 3 Febbraio 1945. XXIII
(Il Capo della Provincia
(Michele Morsero)

COPIATO
3-2-45
Abimonta